

ORE 12

Anno XXVI - Numero 26 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Denuncia della Coldiretti sul rischio concreto per il 30% delle eccellenze italiane colpite dalle politiche comunitarie

Crack per il Made in Italy

Agenda verde europea e instabilità internazionale alimentano le proteste degli agricoltori

Dal divieto delle insalate in busta e dei cestini di pomodoro all'arrivo nel piatto degli insetti, dal nutriscore che bocchia le eccellenze Made in Italy al via libera alle etichette allarmistiche sulle bottiglie di vino, dal permesso alla vendita del prosek croato e agli altri falsi fino alla possibilità di importare grano dal Canada dove si coltiva con l'uso di glifosato secondo modalità vietate in Italia. Sono solo alcune delle follie europee denunciate dalla Coldiretti, che rischiano di tagliare del 30% la produzione di cibo Made in Italy, contro le quali migliaia di agricoltori da tutta Europa a Bruxelles, dove si svolgeva il vertice straordinario dell'Ue. La situazione attuale è arrivata all'attuale punto di ebollizione a causa di una serie di problemi sistemici nel settore agricolo europeo che ha affrontato molte sfide, fra le quali quella di competere con la produzione proveniente da paesi extraeuropei che operano con costi inferiori. Senza alcun tipo di intervento pubblico, i prezzi europei sarebbero più alti di quelli dei prodotti importati.

Servizi all'interno



Infortunati sul lavoro, i freddi numeri di Inail



Sono stati comunicati dall'INAIL i dati del 2023 in merito agli infortuni e malattie professionali pubblicati negli open data e dall'ultimo bollettino del 2023. Le denunce di infortunio che sono state presentate sono 585.356 (rispetto ai 697.773 del 2022) mentre con esito mortale sono state 1.041 (rispetto ai 1.090 del 2022). Se per le denunce di infortunio tutte le regioni hanno una diminuzione per quelli con esito mortale si evidenzia un aumento per al Sud con + 8,51% e le isole con + 7,14%, mentre per le malattie professionali gli aumenti sono sensibili su tutto il territorio nazionale. Gli incidenti con esito mortale, ridotte di 49 unità, sono solamente in caso di itinere. Questo denota come durante il lavoro il livello di incidenti è ancora alto, praticamente invariato.

Wysocki all'interno

Intelligenza Artificiale, cresce il mercato In Italia, +52%

Entro il 2033 gap di 5,6 milioni di posti di lavoro



Aumenta in modo esponenziale il mercato dell'Intelligenza Artificiale in Italia: nel 2023 segna +52%, per un ammontare pari a 760 milioni di euro. Entro i prossimi 10 anni, le macchine potrebbero svolgere il lavoro di 3,8 milioni di persone, e 6 grandi imprese su 10 hanno iniziato ad usare l'ia. E' quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano. "Il mercato è in forte crescita. Nel valutare il reale impatto sul lavoro bisogna tenere in considerazione le previsioni demografiche che, a causa dell'invecchiamento della popolazione, prospettano un gap di 5,6 milioni di posti di lavoro equivalenti entro il 2033.

Servizio all'interni

Meloni: "Giusti i temi posti dagli agricoltori Cambiare la politica Ue"



Sulle richieste degli agricoltori, "la Commissione ha fatto aperture importanti, ho chiesto di fare sforzi maggiori ma credo che un cambio di linea possa arrivare solo dopo le elezioni europee, sperando che ci sia un approccio vincente diverso da quello ideologico che abbiamo visto in questi anni, che ha finito per impattare sui più deboli, cioè sui lavoratori". Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, parlando con i giornalisti al termine del Consiglio europeo straordinario, a proposito delle proteste degli agricoltori. "Io - ha ricordato - sono leader di un partito politico che in Europa ha votato contro la gran parte delle questioni che oggi giustamente gli agricoltori pongono, penso si sia sbagliato molto da questo punto di vista. Abbiamo detto che la transizione ecologica non doveva essere una transizione ideologica, che non si doveva scambiare la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale, oggi cominciamo a vedere risultati. E' un problema che l'Italia ha già affrontato, abbiamo fatto in un anno un lavoro molto importante sul settore agricolo: ricordo solamente che abbiamo portato da 5 a 8 mld le risorse del Pnrr destinate al settore agricolo, abbiamo istituito un fondo da 300 mln per aiutare le aziende a combattere l'emergenza climatica, che abbiamo lavorato sull'agrisolare e i contratti di filiera, in altre nazioni europee gli agricoltori protestano perché non sono stati prorogati gli aiuti al gasolio, noi li abbiamo prorogati. In Italia abbiamo fatto del nostro meglio, rimane il tema di una politica europea che va cambiata, l'ho detto anche oggi".

Agenda verde europea e instabilità internazionale alimentano le proteste degli agricoltori

Trattori nelle strade e nelle piazze dalla Lombardia alla Sicilia



Piazze e strade invase dai trattori da nord a sud del Paese. Civile protesta e per la maggior parte dei casi senza alcun contraccolpo per la popolazione che anzi, in tanti casi ha solidarizzato con i manifestanti. La protesta degli agricoltori è arrivata fino al Pirellone di Milano. Dieci trattori sono entrati nel capoluogo della Lombardia, e hanno raggiunto la sede del Consiglio Regionale lombardo. Sui trattori sono stati esposti, oltre al Tricolore, cartelli come "Noi 4% incolto, voi 100% incolti" o "L'Italia chiama, la Lombardia risponde". Lunedì scorso, centinaia di agricoltori, provenienti da tutta la Lombardia, si erano riuniti a Melegnano e avevano annunciato un presidio di 5 notti e 5 giorni per chiedere che le loro aziende e il Made in Italy abbiano un futuro. Proteste e trattori nelle strade e nelle piazze anche in Calabria. "La Calabria è stata il centro della protesta, motore trainante per tutta l'Italia". Così il leader della protesta degli agricoltori, Danilo Calvani, intervenendo oggi al presidio in località Pasovecchio, a Crotone. "Non manca molto per decidere di andare a Roma", ha promesso il leader dei Forconi agli agricoltori, ricordando che "la nostra è una protesta certamente diversa rispetto a quella di Bruxelles, sempre pacifica, perché fatta da 'brava gente'". In questa protesta, ha evidenziato, la Calabria ha un ruolo importante: "Ogni volta che c'è stata da prendere una decisione importante che riguarda l'Italia, l'abbiamo presa in Calabria, prima a Lamezia Terme, ed era l'11 gennaio, proprio per rispondere alle politiche europee. Noi siamo persone per bene, non siamo violenti e le forze dell'ordine ci sono sempre state al fianco, qui e in tutta Italia. Noi a differenza dei colleghi del resto d'Europa però abbiamo dei sindacati che ostacolano la nostra agricoltura con una classe dirigente che ci ha portati al disastro". In merito alla partecipazione di Coldiretti alla protesta di Bruxelles, ha detto: "Il movimento degli agricoltori è stato sempre chiaro nel non volere presidi e bandiere, e che ogni decisione doveva essere presa in maniera neutrale e comunitaria. Coldiretti fino a qualche giorno fa diceva che il nostro settore stava bene e poi sono andati a Bruxelles addirittura per protestare contro l'Europa. Ma come è possibile?".



L'Europa è scossa dalle crescenti proteste degli agricoltori contro i prezzi bassi, gli alti costi di produzione, le politiche verdi e le importazioni a basso costo. Ma quali sono le ragioni di fondo che hanno scatenato la loro reazione che sta scuotendo Belgio, Francia, Germania, Italia, Polonia, Romania e Paesi Bassi?

La situazione attuale è arrivata all'attuale punto di ebollizione a causa di una serie di problemi sistemici nel settore agricolo europeo che ha affrontato molte sfide, fra le quali quella di competere con la produzione proveniente da paesi extraeuropei che operano con costi inferiori. Senza alcun tipo di intervento pubblico, i prezzi europei sarebbero più alti di quelli dei prodotti importati, Sino ad oggi l'intervento pubblico è stato enorme, tanto che la politica agricola comune dei Paesi UE rappresenta il settore più importante in termini di bilancio europeo.

Oltre al sostegno alla produzione alimentare, il settore gode anche di molti altri contributi, quali ad esempio quelli relativi all'equilibrio del territorio o per il mantenimento delle persone che vivono nelle campagne.

La crisi economica europea, l'incertezza sul disaccoppia-

mento dal mercato energetico russo, i tentativi di alcuni stati di comprimere artificialmente i prezzi spinti dall'inflazione, non hanno fatto altro che peggiorare le cose per i lavoratori agricoli del continente.

L'afflusso di cibo a basso costo dall'Ucraina verso l'Europa nel contesto del conflitto in corso con la Russia, ha colpito duramente gli agricoltori, spingendo Polonia, Romania, Bulgaria e Ungheria a imporre divieti di importazione sui prodotti agricoli ucraini. Tali conseguenze non sono quindi dovute alle sanzioni economiche anti-russe, ma alle importazioni dall'Ucraina.

La struttura del settore agricolo ucraino è molto diversa da quella del resto d'Europa perché in Ucraina le aspettative di guadagno sono molto più elevate e quindi maggiore è l'efficienza produttiva. Non solo, i costi di produzione in Ucraina sono molto più bassi e competono con quelli dei produttori agricoli europei soprattutto in Polonia e nell'Est-Centroeuropa che hanno per primi "alzato barricate".

Le autorità europee avrebbero dovuto regolare i flussi internazionali, ma la leadership dell'UE ha aumentato le quote sulle importazioni ucraine, riducendone ulteriormente il

Politica - SPECIALE LA PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI

prezzo, per facilitare il transito delle merci di Kiev attraverso le rotte terrestri, mentre quelle dal Mar Nero sono pressoché bloccate dalla Russia. In sostanza il settore agricolo europeo è un settore altamente sovvenzionato, il che ne riduce la capacità competitiva, per questa ragione oggi la sfida (forse irrisolvibile) è proprio quella di aumentare la loro competitività senza il sostegno delle autorità pubbliche.

In queste circostanze, l'"agenda verde" promossa dall'UE è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, poiché gli agricoltori europei dovranno sostenere il peso maggiore dei costi per la transizione energetica. I tagli ai sussidi per il carburante destinati agli agricoltori nell'ambito dell'agenda climatica, sono una delle principali lamentele dei manifestanti, che in molti casi rappresentano piccole proprietà che in queste condizioni stentano a sopravvivere. Gli agricoltori sentono di dover pagare l'intero conto del cambiamento climatico. Ed è vero che il settore agricolo contribuisce molto alle emissioni e deve fare un grande sforzo per cambiare la situazione, ma questo è un processo che riguarda tutte le attività economiche.

In conclusione la UE dovrebbe prevedere una distribuzione più equilibrata degli oneri ecologici esteso a tutta l'economia, così come una graduale eliminazione dei contributi favorendo un riassetto efficiente delle aziende agricole, che peraltro non sono tutti alle stesse condizioni nei Paesi dell'Unione.

Balthazar

Ue: taglia 30% cibo Made in Italy

La denuncia della Coldiretti in piazza a Bruxelles

Dal divieto delle insalate in busta e dei cestini di pomodoro all'arrivo nel piatto degli insetti, dal nutriscore che bocchia le eccellenze Made in Italy al via libera alle etichette allarmistiche sulle bottiglie di vino, dal permesso alla vendita del prosek croato e agli altri falsi fino alla possibilità di importare grano dal Canada dove si coltiva con l'uso di glifosato secondo modalità vietate in Italia. Sono solo alcune delle follie europee denunciate dalla Coldiretti, che rischiano di tagliare del 30% la produzione di cibo Made in Italy, contro le quali migliaia di agricoltori da tutta Europa con la partecipazione per l'Italia della Coldiretti sono scesi in piazza assieme al presidente Ettore Prandini a Bruxelles, dove si svolgeva il vertice straordinario dell'Ue. In piazza è stata allestita una mostra sulle "Follie dell'Europa a tavola" per toccare con mano gli effetti di normative ideologiche e senza freni che rischiano di stravolgere per sempre lo stile alimentare degli italiani, a partire dalla Dieta Mediterranea, e il sistema produttivo nazionale basato sulla qualità e su tradizioni millenarie, favorendo le importazioni dall'estero, con gli arrivi di cibo straniero che nel 2023 hanno raggiunto lo storico record di 65 miliardi di euro. In Italia nel 2023 sono più che raddoppiate per un totale di ben oltre il miliardo di chili le importazioni di grano dal Canada trattato con glifosate secondo modalità vietate a livello nazionale – denuncia la Coldiretti



– nel sottolineare la necessità che in Europa venga fatto valere il principio di reciprocità affinché tutte le importazioni rispettino tutti i criteri in termini ambientali sanitari e nel rispetto delle norme sul lavoro vigenti nella Ue. Il nuovo regolamento sugli imballaggi dell'Unione Europea rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete con un effetto dirompente sulle abitudini di consumo degli italiani e sui bilanci delle aziende agroalimentari. Una scelta che – sottolinea la Coldiretti – apre ad una serie di problemi, dal punto di vista igienico-sanitario, della conservazione e degli sprechi, che potrebbero aumentare, come costi per i consumatori e per i produttori. Grazie al pressing di Coldiretti è stata comunque introdotta la possibilità per gli Stati membri di sospendere il divieto a livello nazionale. Ingiusta e fuorviante è anche l'idea di – continua Coldiretti – equiparare gli allevamenti, anche di piccole/medie dimensioni, alle attività industriali contenuta nella direttiva emissioni. Nonostante il fatto che il compromesso raggiunto abbia corretto grazie alla Coldiretti molti degli eccessi contenuti nella posizione iniziale della Commissione per il settore bovino, restano preoccupazioni per i settori suino ed avicolo. L'Unione Europea peraltro vuole sacrificare produzioni alla base della dieta mediterranea, ritenute meno importanti pur di portare

avanti la propria irrealistica proposta di dimezzare l'uso di fitofarmaci che secondo la Commissione colpirebbe maggiormente produzione, dal vino al pomodoro, simbolo dell'Italia. Un provvedimento che – sottolinea la Coldiretti – avrebbe un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione Europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Serve un approccio realistico per sostenere l'impegno dell'agricoltura verso la sostenibilità che ha già portato l'Italia a classificarsi come la più green d'Europa con il maggior numero di imprese agricole che coltivano con metodo biologico su circa 1/5 della superficie agricola totale e il taglio record in un decennio del 20% sull'uso dei fitofarmaci che restano essenziali per garantire la salute delle coltivazioni. Senza dimenticare il fatto che l'Unione Europea dopo aver dato il via libera all'uso alimentare di larve, vermi, grilli e cavallette abbia concesso l'autorizzazione all'Irlanda di adottare sulle bottiglie di vino un'etichetta con avvertenze terroristiche, che non tengono conto delle quantità, – continua la Coldiretti – come "il consumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati" Un eclatante tentativo di demonizzare il consumo di vino che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea considerata un modello alimentare sano e benefico

per la prevenzione di molte malattie, ma che si fonda anche sul consumo equilibrato di tutti gli alimenti a partire dal bicchiere di vino ai pasti il cui effetti benefici sono stati raccontati nel corso dei secoli. Un attacco a prodotti simbolo del Made in Italy che viene anche dall'etichetta a colori, il cosiddetto Nutriscore, etichettatura fuorviante, discriminatoria ed incompleta che – sottolinea la Coldiretti – finisce paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti sintetici di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta.

I sistemi allarmistici di etichettatura a semaforo – continua la Coldiretti – vogliono escludere paradossalmente dalla dieta ben l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine che la Ue dovrebbe invece promuovere. Una disattenzione – precisa la Coldiretti – confermata anche dal fatto che l'Unione Europea continua a tollerare da anni la commercializzazione del Prosek croato che sfrutta la notorietà sul mercato internazionale del vero Prosecco Made in Italy, il vino tricolore più venduto al mondo e fra i più imitati anche in Europa dove si moltiplicano le caricature del Made in Italy. "Chiediamo alle future istituzioni Ue di iniziare fin da subito a riflettere su come adattare la futura Pac alle rinnovate esigenze di redditività e competitività delle imprese agricole nel nuovo scenario internazionale che richiede all'Unione Europea di sostenere la propria capacità produttiva nell'agroalimentare" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare la necessità di favorire l'innovazione nelle campagne anche attraverso la nuova genetica green (Tea) e l'agricoltura 5.0. Le sfide attuali e quelle future, anche in vista di futuri allargamenti dell'Ue impongono – precisa Prandini – scelte ambiziose in termini di bilancio dell'Unione che dovrà riconoscere il ruolo centrale del settore agroalimentare se vogliamo mirare ad una sempre maggiore sovranità alimentare a livello europeo per garantire cibo sicuro per i nostri cittadini.



CONFIMPRESE ITALIA
E CONFERENZA ITALIANA IMPRESE SUOCCO, PASTA E VINO D'ITALIA



CONFIMPRESE ROMA
Nella metropoli italiana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono e vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Politica

Voto ai fuori sede, per Piantedosi non si fa in tempo per le Europee

Ma il Parlamento tira dritto: "Faremo la legge"

A proposito della legge per il voto ai fuori sede nelle tornate elettorali "ieri il ministro Piantedosi ha detto che ci sono grossi problemi di carattere tecnico, però questo è un problema che riguarda il Governo nel momento in cui dovrà adottare la normativa tramite decreto legislativo, quindi è un tema che non attiene al lavoro del Parlamento. Noi dobbiamo fare la legge e io ho tutte le intenzioni di fare la legge in tempo utile affinché in teoria il Governo, se ha gli strumenti possa provvedere". Lo dice Alberto Balboni (Fdi), presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato, dove è stato fissato il termine (ore 12 di lunedì 12 febbraio) per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al ddl sull'esercizio del diritto di voto in un comune situato in una regione diversa da quella di residenza (in caso di impedimenti per motivi di studio, lavoro, cure mediche o prestazione di assistenza familiare).

Si tratta di una ddl di delega al Governo che ha già avuto il primo via libera dalla Camera nel luglio 2023 e che ha iniziato l'iter a Palazzo Madama due giorni fa. Ieri, durante il question-



time a Montecitorio, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha detto che ci sono "tempi ristretti per le Europee" tenuto conto che le elezioni si svolgeranno l'8 e 9 giugno e che il 20 aprile è il termine ultimo per l'emanazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali, i tempi per l'esercizio della delega legislativa e per i conseguenti adempimenti tecnici. Balboni commenta: "Non intendo assolutamente che se ci sarà un motivo

per non approvarlo sia un motivo di carattere politico. Se poi ci sono degli impedimenti oggettivi di carattere tecnico non è un problema del Parlamento ma del Governo. Io, come presidente della Prima commissione intendo garantire che sia rispettato il termine utile affinché il Governo, se riesce, possa provvedere affinché gli studenti fuori sede votino per le europee l'8 e il 9 di giugno. Se ci saranno degli ostacoli oggettivi di carattere tec-

nico, a cui ha fatto cenno ieri il ministro, sarà un'altra fase del confronto, ma come scelta politica noi vogliamo arrivare a una votazione e offrire la legge affinché il Governo possa operare". Balboni conclude: "Se poi ci sono problemi di carattere insormontabile come la segretezza del voto, la privacy o logistici quelle però sono questioni che non riguardano il legislatore ma il potere esecutivo. A ognuno le sue responsabilità".

Meloni su Ilaria Salis in catene: "In diversi paesi occidentali funziona così"



Le catene a Ilaria Salis? "Segnale che non è un trattamento riservato a questo detenuto, accade in diversi Stati occidentali."



Non è nostro costume, sono immagini che da noi impattano, ma in diversi stati sovrani funziona così". Giorgia Meloni, a Bruxelles per il Consiglio europeo interviene sul caso Ilaria Salis, l'attivista antifascista italiana che rischia 11 anni dopo essere stata arrestata in Ungheria con l'accusa di aver aggredito due neonazisti dopo la fine di una manifestazione.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI



SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



Economia & Lavoro

Lavorare non è morire Bollettino di guerra per gli infortuni

**Inflazione,
Confcommercio:
"Quadro
rassicurante"**



Commentando i dati dell'inflazione di gennaio, il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, ha sottolineato che "come atteso l'inflazione ha mostrato a gennaio un piccolo rimbalzo passando, secondo le stime provvisorie, dallo 0,6% di dicembre allo 0,8% (nostra stima +0,7%). Il dato conferma l'Italia, anche sulla base dell'indice armonizzato, come il Paese che, tra i grandi dell'eurozona, ha compiuto i maggiori progressi in termini di rientro delle dinamiche inflazionistiche. Il quadro attuale rimane piuttosto rassicurante, nonostante la presenza di moderati elementi di tensione su alcuni beni energetici e sull'alimentare, nella componente non lavorata". "In Europa - ha detto Bella - l'indice armonizzato, anche grazie alla stagione dei saldi in alcuni paesi, è diffusamente in riduzione. La core inflation è in frenata. Ci sono le premesse, dunque, per una politica monetaria meno restrittiva da parte della BCE. L'insieme di questi fattori - inflazione sotto controllo e riduzione dei tassi guida - potrebbe dare un po' di slancio a consumi e investimenti, snodo cruciale in un contesto di debolezza internazionale, rendendo meno dolorosa



di Jr. Wladymiro Wysocki

Sono stati comunicati dall'INAIL i dati del 2023 in merito agli infortuni e malattie professionali pubblicati negli open data e dall'ultimo bollettino del 2023. È doveroso sottolineare come questi dati sono stati elaborati sulla base delle denunce pervenute a dicembre 2023, e la piena esattezza l'avremo nella presentazione annuale della relazione dell'INAIL con l'aggiornamento al 30 Aprile 2024 poiché qualche dato potrebbe non essere stato ancora elaborato. Quando trattiamo questi dati dobbiamo sempre avere il massimo rispetto, in quanto rappresentano persone, famiglie, genitori, figli con tutto il loro dolore e i loro drammi. Le denunce di infortunio che sono state presentate sono 585.356 (rispetto ai 697.773 del 2022) mentre con esito mortale sono state 1.041 (rispetto ai 1.090 del 2022). Se per le denunce di infortunio tutte le regioni hanno una diminuzione per quelli con esito mortale si evidenzia un aumento per al Sud con +

l'eventuale correzione di bilancio che sarà probabilmente necessaria in Italia". Questo è il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio ai dati Istat di oggi sull'inflazione a gennaio.

8,51% e le isole con + 7,14%, mentre per le malattie professionali gli aumenti sono sensibili su tutto il territorio nazionale. Gli incidenti con esito mortale, ridotte di 49 unità, sono solamente in caso di itinere. Questo denota come durante il lavoro il livello di incidenti è ancora alto, praticamente invariato, pertanto dobbiamo porre maggiore attenzione, maggiori controlli e soprattutto una maggiore formazione e addestramento.

La prevenzione si basa su questo, se non lavoriamo alla diffusione della cultura della sicurezza e ad una attenta analisi dei rischi e pericoli non avremo mai il cambiamento. Se rispetto al 2022 notiamo una leggera riduzione di incidenti, meno 16,1% di infortunio e meno 4,5% con esito mortale, sono in notevole aumento le malattie professionali ovvero 72.754 rispetto ai 60.774 del 2022 (+19,7%). Le prime tre malattie professionali, rimangono, il sistema osteo-muscolare, il sistema nervoso e l'ipoacusia. Queste seguite dai tumori, patologie del sistema respiratorio e dai disturbi psichici e comportamentali. Dall'analisi di tutti questi dati, quelli che ci allarmano maggiormente oltre le malattie professionali, sono i dati della

Inflazione, Confesercenti: "Lieve risalita, ma rientro è ancora in corso"

L'inflazione torna a rialzare la testa, anche per via delle tensioni internazionali che stanno iniziando ad avere un impatto sulle catene di approvvigionamento. La risalita registrata da Istat a gennaio, però, non pregiudica il processo di rientro dei prezzi in atto. Così Confesercenti. Come avevamo anticipato nei mesi precedenti, il clima di incertezza non poteva non avere un effetto anche sulla dinamica inflazionistica. Anche perché il processo disinflattivo in corso nella seconda metà del 2023 era senz'altro positivo, ma frutto in gran parte sia di un effetto statistico che derivava dal confronto con i mesi del 2022 di forte impennata dei prezzi, sia di un processo di rallentamento del prezzo delle commodities e, in particolare, degli energetici. Nonostante la risalita di inizio anno, però, la rilevazione odierna è ancora in linea con un robusto rientro della dinamica inflazionistica, anche se difficilmente si raggiungerà il fatidico livello del 2% nel 2024, collocando invece più plausibilmente il valore intorno al 2,5%, oltretutto in uno scenario caratterizzato dal perdurare di forti tensioni sui mercati mondiali dovute soprattutto ad eventi extraeconomici. Per questo, auspichiamo che non sia qualche decimale a far invertire una rotta - peraltro ancora non chiaramente tracciata - di allentamento delle condizioni monetarie, con il rischio di avvitamento di una situazione ancora non risolta: occorre iniziare a ridurre il costo del denaro, che è il vero fardello che incide negativamente su famiglie ed imprese, per ridare una boccata di ossigeno all'economia.



fascia giovanile under 20 dove si registra un aumento del 11,7%. Nel dettaglio nove infortuni su dieci interessano gli studenti, dato che mette sotto i riflettori l'importanza di un percorso di studi nella materia della prevenzione e sicurezza nelle scuole. La sicurezza sul lavoro è il prodotto finale del lavoro di ogni addetto ai lavori, sia nella veste di consulente, responsabile della sicurezza, coordinatore di cantieri o formatore. Per arrivare al risultato, vero e concreto, si deve diffondere la cultura della sicurezza già nei banchi di scuola per formare la mentalità giusta alla prevenzione, alla conoscenza del pericolo e del rischio.

Dobbiamo educare i nostri ragazzi, futuri lavoratori e imprenditori, per avere il giusto approccio al lavoro. Senza una corretta educazione al lavoro sicuro, senza quella forma mentis necessaria per una consapevolezza del pericolo e del rischio, non otterremo mai il risultato finale, ovvero la sicurezza nei luoghi di lavoro. La nostra Costituzione colloca tra i principi fondanti della nostra Repubblica il diritto al lavoro e il diritto alla salute. Le morti sul lavoro per aver disapplicato le norme sono inammissibili. Lavorare non è morire!

**Esperto di sicurezza sul lavoro*



Green Economy: più di 510mila imprese in Italia ci hanno creduto

Alcuni dei numeri emersi dal Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla Fondazione Symbola



di Gino Piacentini

Nel quinquennio 2018-2022, sono state più di 1 su 3 le aziende che hanno effettuato eco-investimenti. Parliamo di 510.830 imprese, pari al 35,1% del totale sul territorio nazionale. È quanto emerge dalla presentazione del rapporto "GreenItaly 2023", promosso da Fondazione Symbola e Unioncamere, che come ogni anno hanno voluto evidenziare i numeri aggiornati della green economy italiana e gli investimenti nella sostenibilità delle imprese. Da un punto di vista territoriale, il rapporto ha evidenziato una certa disomogeneità delle imprese che hanno effettuato investimenti green. Il Nord-Ovest si conferma l'area con maggior numero di investimenti green (600 mila nel 2022), anche se il tasso di crescita più significativo si registra al Centro (+16% tra il 2021 e il 2022, con 323 mila 590 nuovi contratti green), mentre cresce meno della media nazio-



nale il Mezzogiorno (+11, 2%, 453 mila 620 contratti). A livello regionale, la Lombardia continua a distinguersi come la regione più dinamica, con oltre 421 mila contratti nel 2022. Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Lazio) si concentra il 52% dei nuovi contratti. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti

totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). A margine della presentazione del rapporto, Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola ha dichiarato: "Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i green-jobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro".

INTELLIGENZA ARTIFICIALE Cresce il mercato in Italia, +52%



Aumenta in modo esponenziale il mercato dell'Intelligenza Artificiale in Italia: nel 2023 segna +52%, per un ammontare pari a 760 milioni di euro. Entro i prossimi 10 anni, le macchine potrebbero svolgere il lavoro di 3,8 milioni di persone, e 6 grandi imprese su 10 hanno iniziato ad usare l'Ia.

È quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano. "Il mercato è in forte crescita. Nel valutare il reale impatto sul lavoro bisogna tenere in considerazione le previsioni demografiche che, a causa dell'invecchiamento della popolazione, prospettano un gap di 5,6 milioni di posti di lavoro equivalenti entro il 2033. In questa prospettiva, la possibile automazione di 3,8 milioni di posti di lavoro equivalenti appare quasi una necessità per ribilanciare un enorme problema che si sta creando, più che un rischio", ha detto Giovanni Miragliotta, Direttore dell'Osservatorio Artificial Intelligence. Stando alla ricerca, buona parte degli investimenti in Italia è concentrata sulle soluzioni di analisi e interpretazione testi per la ricerca semantica, la classificazione, la sintesi e la spiegazione di documenti o agenti conversazionali tradizionali, mentre i progetti sull'Intelligenza Artificiale generativa sono limitati al 5%. L'Ia è vista con timore dal 77% degli italiani (il 4% in più rispetto al 2022), ma soltanto il 17% si dimostra del tutto contrario al suo ingresso nelle attività lavorative.

Nel 2023, il 98% degli italiani hanno avuto modo di sentir parlare di Intelligenza Artificiale e il 29% ne ha una conoscenza medio-alta. Inoltre, 3 persone su 4 hanno sentito parlare di ChatGpt, ma soltanto il 57% conosce il termine "Intelligenza Artificiale generativa", e 1 persona su 4 ha dichiarato di aver avuto un'interazione con il chatbot messo a punto da OpenAI.

"GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa – ha dichiarato Andrea Prete, presidente Unioncamere – pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà – come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali – da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre

però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

Cia agricoltori: “Servono risposte a climate change Già 100 Dop e Igp a rischio”

Eventi estremi spettro estinzione su +10% denominazioni. Ue chiuda accordo su Ngts. Convegno con Rosati, Randi, Manni e Fracchiolla

Deroga PAC su destinazione terreni a finalità non produttive

Giansanti (Confagricoltura): “Da Commissione UE troppe condizioni, misura poco utile”



Una proposta con un sovraccarico di condizioni tale da limitare in modo significativo l'efficacia della misura. Il testo va modificato per aumentare effettivamente le produzioni di cereali e semi oleosi”. E' critico il commento del presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, sulla proposta licenziata oggi dalla Commissione per derogare all'obbligo previsto dalla PAC di destinare una parte dei terreni a finalità non produttive.



Deroga da tempo sollecitata dalla Confagricoltura. Secondo la proposta della Commissione - spiega la Confagricoltura - la deroga è concessa a condizione che l'agricoltore destini il 7% dei seminativi a elementi caratteristici del paesaggio, inclusa la messa a riposo, o a colture azotofissatrici e intercalari (“catch crops”) senza però ricorrere all'uso di fitofarmaci. In aggiunta, per le intercalari è previsto un coefficiente di ponderazione dello 0,3 per cento. In pratica, ogni ettaro reale sarebbe equiparato a 0,3 ettari. “Con queste condizioni, la deroga risulta poco attuabile e, quindi, poco utile”, sottolinea Giansanti. La proposta della Commissione passa ora al-

Un regolamento europeo e una legge nazionale sulle biotecnologie per avere in campo colture più resistenti al climate change e alle fitopatie. È quanto serve all'agricoltura per affermare un cambio di paradigma netto di fronte alle emergenze climatiche, ambientali e fitosanitarie, e ancora di più per mettere al riparo dagli eventi catastrofici la Dop economy, che ha superato i 20 miliardi di produzione, ma che dipende, completamente, dalla salute dei territori, elemento cardine del sistema di certificazione. Di questo si è parlato alla 116° edizione di Fieragricola con il convegno tenuto da Cia-Agricoltori Italiani, in Sala Salieri, dal titolo “Dop e Igp nella crisi climatica”.

I DATI DI SCENARIO

Finora i cambiamenti climatici hanno tolto all'Italia un frutto su quattro e messo a rischio circa 1200 prodotti. Un centinaio, sottolinea Cia, sono Dop e Igp. Praticamente, sotto temperature elevate e siccità, gelate e alluvioni, il nostro Paese, primo al mondo per numero di denominazioni, 855 tra cibo e vino, vede compromesso già il 10% delle sue produzioni certificate. Dal Piemonte alla Sicilia, tra le regioni più in difficoltà, sono sotto i riflettori vere eccellenze del Made in Italy agroalimentare di qualità, come la robiola di Roccaverano Dop, la mela dell'Alto-Adige Igp, l'olio extravergine Garda Dop, il pomodoro San Marzano Dop, i limoni di Sorrento Igp e il pecorino



siciliano Dop. La cozza di Scardovari Dop è minacciata dal granchio blu, i vigneti Dop e Igp, specie al Centro-Sud, soffrono sotto la peronospora, mentre l'alluvione ha dato il colpo di grazia, in Emilia-Romagna, a tipicità come il lambrusco di Sorbara Doc e le pere Igp, quest'ultime in picchiata produttiva del 75%. Per un'ampia quota della filiera delle Indicazioni geografiche tra i principali effetti “emergenziali” ci sono, infatti, siccità e innalzamento delle temperature (86%), alterazione del microclima negli areali di produzione (68%) grandine (55%) e alluvioni (42%), un toccasana sulla diffusione di almeno 40 patologie vegetali e animali (flavescenza dorata, mal dell'esca, oidio, mosca, brucellosi, solo alcune). A parte, ma a fare il totale, il peso della crisi economica, tra aumento dei costi delle materie prime, mancanza di manodopera e concorrenza sleale.

PROPOSTE DAL PIANO CIA Criticità che hanno visto Cia in mobilitazione a Roma il 26 ottobre e poi a confronto con le istituzioni in assemblea a fine anno, con in mano la proposta di un Piano nazionale per l'agricoltura che sollecita rispetto alla crisi climatica: un Fondo unico per le fitopatie, una programmazione strutturata a supporto dell'agricoltura di precisione, un nuovo piano acque a uso irriguo per i periodi più siccitosi e una revisione, urgente, degli strumenti di gestione del rischio.

LA DICHIARAZIONE DI FINI

“La sfida contro i cambiamenti climatici -ha detto il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- va vinta adesso, con un approccio multidisciplinare, orientato da ricerca e innovazione sostenibile, che contempli questo mix di misure e progetti operativi. In parallelo, serve un'azione forte da parte dell'Europa a partire dal regolamento sulle Ngts. Bruxelles smetta, dunque, di deludere gli agricoltori e riveda vincoli e obblighi Pac e Green Deal -ha aggiunto-. Lo diciamo da sempre, la transizione verde deve essere graduale e costruita insieme al comparto agricolo, con soluzioni alternative per continuare a operare in competitività. L'Europa può ancora essere dalla parte degli agricoltori, lo ha già dimostrato, non a caso, proprio con il via libera alla riforma su Dop e Igp”.

l'esame degli Stati membri. “Siamo già in contatto con il nostro ministero e con le principali organizzazioni agricole degli Stati membri per ottenere le indispensabili e profonde modifiche”, conclude il presidente della Confagricoltura. “La deroga va accordata sulla falsariga del provvedimento già varato nel luglio 2022, per reagire all'instabilità dei mercati provocata dal conflitto in Ucraina. L'incertezza sullo scenario internazionale resta invariata”.

PRIMO PIANO

La mano di Putin in Thailandia In carcere band contro la guerra



Alcuni musicisti del gruppo rock russo-bielorusso Bi-2, schieratisi contro la guerra in Ucraina scatenata dalla Russia ormai quasi due anni fa, rischiano la deportazione a Mosca dopo essere stati arrestati in Thailandia per presunta "violazione delle norme sull'immigrazione". Questa, almeno, l'accusa formale anche se molti osservatori ritengono che dietro il fermo dei giovani ci sia direttamente la "longa manus" del Cremlino che, in patria come all'estero, sta lentamente mettendo il bavaglio a tutti gli oppositori.

Gli stessi componenti del gruppo sono riusciti a dichiarare pubblicamente di ritenere che, dietro il blitz che ha portato all'arresto, ci siano le pressioni del governo russo sul governo della Thailandia. Le autorità di Mosca, peraltro, hanno già provveduto a chiedere formalmente l'estradizione di tre dei sette membri del Bi-2 che hanno la cittadinanza russa, ha riferito al sito web Mediazona un avvocato dei musicisti. La parte russa insiste affinché i cantanti vengano deportati con

un volo diretto. Il resto dei detenuti, compresi i leader del gruppo Yegor Bortnik (Leva Bi-2) e Aleksander Uman (Shura Bi-2), hanno la cittadinanza israeliana e pertanto la situazione, anche per le autorità di Mosca, risulta più complicata. Il primo ministro e i capi della sicurezza thailandesi si devono adesso pronunciare sulla sorte dei musicisti "dissidenti", mentre crescono gli appelli per evitare l'estradizione. I Bi-2 sono stati arrestati la settimana scorsa dopo aver suonato a Phuket, un'isola meridionale molto popolare tra i turisti russi. Gli organizzatori del tour in Thailandia, Vpi Event, hanno spiegato che "erano stati ottenuti tutti i permessi necessari", ma alla band erano stati rilasciati per errore i visti turistici invece che di lavoro. Sarebbe questo l'appiglio formale che è stato utilizzato per bloccare il gruppo. Human Rights Watch (Hrw) ha avvertito che, una volta in Russia, i membri della band rischiano di essere "perseguitati" con i metodi brutali molto diffusi nel Paese. Il ministero degli Esteri di Mosca, di recente, si era spinto addirittura ad accusare il gruppo di "sponsorizzazione del terrorismo".

"Il Consiglio di sicurezza nazionale sta esaminando la questione, vedendo quali sono i dettagli, inclusi i nomi e le nazionalità dei membri della band", ha detto ai giornalisti il ministro degli Esteri thailandese, Parnpree Bahiddha-Nukara. "Se hanno violato le leggi, dobbiamo agire secondo le procedure legali", ha aggiunto,

sorvolando però in maniera molto accorta sul rapporto tra le autorità thailandesi con le proprie omologhe della Russia. Il Consiglio di sicurezza nazionale è presieduto dal primo ministro, Srettha Thavisin, e comprende alti ministri, funzionari militari e di polizia; si tratta del massimo organismo del regno per il coordinamento delle politiche di sicurezza nazionale. Un membro della band - il cantante Egor Bortnik, conosciuto con il nome d'arte Lyova - ha già lasciato la Thailandia per Israele. "Il resto dei membri del gruppo è ancora in una prigione per migranti in una cella angusta con 80 persone", si legge sui social dei Bi-2 che stanno riuscendo a far filtrare informazioni piuttosto dettagliate sulle condizioni della band. "In genere, in questi casi, i servizi di migrazione contattano l'organizzatore dell'evento per applicare le sanzioni appropriate", ha affermato la società Vpi. "Ma, in questo caso, l'attenzione dei servizi migratori si è concentrata esclusivamente sugli artisti", hanno aggiunto gli organizzatori, riferendo che il console russo aveva intrapreso una campagna per tentare di cancellare i concerti già da dicembre. La leader dell'opposizione bielorusca in esilio, Svetlana Tikhonovskaya, ha esortato la Thailandia a "trovare una soluzione" per garantire la libertà della band e dei suoi componenti. "Ora è assolutamente chiaro che dietro l'operazione di deportazione della band c'è la Russia", ha scritto su X. I Bi-2

Riscaldamenti rotti Adesso il Cremlino ha paura del freddo



In vista delle prossime elezioni presidenziali in programma per il prossimo mese di marzo in Russia, la rottura sempre più frequente dei sistemi di riscaldamento delle case già verificatasi in 16 località del Paese, mentre le temperature sono abbondantemente sotto lo zero, come sempre in questo periodo dell'anno, sta destando molta preoccupazione nel presidente russo Vladimir Putin. Lo ha messo in evidenza il bollettino giornaliero dell'intelligence britannica, sottolineando come il problema del riscaldamento nei condomini del Paese, che affligge ormai da decenni i cittadini russi, sia stato aggravato dall'economia di guerra imposta dal Cremlino dopo l'inizio della guerra contro l'Ucraina, il 24 febbraio di due anni fa. "La Russia ha regolarmente dato priorità alle spese militari sugli investimenti nelle infrastrutture pubbliche, specie dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022. A molti governatori regionali è stato chiesto di operare con meno fondi federali, con l'ulteriore richiesta di finanziare unità locali di volontari", nota il bollettino, aggiungendo che ciò ha portato a tagli "nelle spese di manutenzione" che, per questo tipo di impianti, in Russia sono a carico delle amministrazioni territoriali. La situazione è anche aggravata, secondo l'intelligence britannica, dal fatto che molti operai in età di reclutamento sono stati arruolati e destinati al fronte per sostenere lo sforzo bellico imposto al Paese da Mosca. Nota quindi il bollettino inglese: "Inoltre la mobilitazione ha portato ad una riduzione della forza lavoro in tutte le imprese, anche fra ingegneri dei sistemi di riscaldamento e idraulici". "Putin ha chiesto al ministro per le Situazioni di emergenza, Aleksandr Kurenkov, di assicurare la fornitura e di riscaldamento ed elettricità ai residenti delle città colpite. Mostrare di affrontare questa questione è una preoccupazione chiave per Putin in vista delle prossime elezioni presidenziali russe", ha concluso l'intelligence britannica. Per il momento i media russi hanno preferito non attribuire i guasti a non meglio precisate "azioni di sabotaggio" da attribuire a simpatizzanti della causa ucraina ma, secondo diversi osservatori, non è escluso possano farlo in futuro qualora i guasti dovessero ripetersi e diffondersi anche in altre zone del Paese con il perdurare delle temperature rigide del gelido inverno che sta affliggendo la Russia.

sono molto celebri in Russia. Diversi loro concerti sono stati cancellati nel 2022 dopo che si erano rifiutati di suonare in un locale con striscioni a sostegno della guerra in Ucraina. In seguito a quell'episodio avevano lasciato la Russia. Uno dei fondatori del gruppo ha denunciato apertamente il governo di Vladimir Putin, dicendo che gli fa provare "solo disgusto" e accusando il leader del Cremlino di aver "distruito" la Russia. Hrw ha affer-

mato che la Russia ha una storia nel prendere di mira i critici del governo all'estero e ha esortato la Thailandia a lasciare andare la band. Le pressioni finora esercitate sul governo locale non hanno tuttavia sortito effetti e diversi analisti ritengono che potrebbero addirittura rivelarsi fallimentari se il blitz delle autorità fosse stato in qualche modo guidato, o ispirato, da un'iniziativa assunta dal Cremlino senza intermediari.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA EUROPA

Cattura della CO2, paralisi tedesca Le Ong frenano i piani del governo

L'imminente strategia di gestione del carbonio della Germania è stata ritardata dalle divisioni governative sulla cattura e stoccaggio del carbonio (Ccs), in seguito ulteriormente esacerbate da una bozza di politica climatica dell'Unione europea, trapelata con riferimento al 2040, che promuove la controversa tecnologia tuttora in discussione ai piani alti dei palazzi di Berlino. La Commissione europea dovrebbe presentare un documento politico il prossimo martedì in cui delinea la sua visione per la "gestione del carbonio industriale", compreso tecnologie controverse come la Ccs - dove la CO2 viene catturata con mezzi industriali e immagazzinata a lungo termine - e altre analoghe che sono attualmente in corso di perfezionamento. Nel frattempo, Berlino fatica in ogni caso a trovare un consenso governativo sulla propria strategia di gestione del carbonio. Durante tutto il periodo in cui il ministro dell'Economia verde Robert



Habeck è stato in carica, la sua posizione pro-CCS ha suscitato preoccupazioni all'interno del governo e resistenze da parte del suo partito e dei gruppi ambientalisti. L'obiettivo di Habeck era consentire lo stoccaggio sotterraneo di CO2 con la Ccs, come passo verso la decarbonizzazione dell'industria pesante tedesca. Con questo obiettivo in mente, un'alleanza di sindacati, organizzazioni non governative e

produttori ha sollecitato la pubblicazione "rapida" della strategia all'inizio di gennaio. C'è molto da fare, dalle parti di Berlino. Secondo un'analisi condotta dai ricercatori dell'Istituto per lo studio sul clima di Potsdam, entro il 2045 la Germania potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover sequestrare e immagazzinare fino a 127 milioni di tonnellate di CO2 all'anno. Ma i progressi sono stati lenti da

quando è stato lanciato l'appello a gennaio. Da allora, gruppi ambientalisti come Greenpeace e Bund si sono opposti alla Ccs, contraddicendo la dichiarazione dell'alleanza e dividendo la posizione tradizionalmente unita delle Ong. "La Ccs è soprattutto una cosa: figlia dell'industria del petrolio e del gas", sostengono le due organizzazioni non governative. La tecnologia è iniziata come una foglia di fico per le major petrolifere per giustificare la continua espansione. All'interno del partito di centrosinistra Spd e dei Verdi, i legislatori contrari al Ccs sono stati soggetti a repressioni interne da parte della loro gerarchia e gli è stato detto di allinearsi alla posizione pro-Ccs del governo. Lisa Badum, portavoce dei Verdi per la politica climatica, ha dichiarato al quotidiano "Handelsblatt" che la CO2 tedesca dovrebbe essere immagazzinata fuori dalla Germania, perché la piccola porzione del Mare del Nord, dove sarebbe destinata, è già utilizzata.

Regolamento sull'AI I 27 Paesi dell'Ue approvano le norme

I Paesi dell'Unione europea hanno dato il via libera ieri alle nuove regole sull'Intelligenza artificiale. Secondo quanto annunciato dalla presidenza di turno belga del Consiglio dell'Ue, gli ambasciatori dei Ventisette, riuniti in Coreper, hanno adottato la posizione del Consiglio dell'Unione sull'Artificial Intelligence Act, noto anche come AI Act, la prima legislazione al mondo a livello orizzontale e di ampio respiro sull'Intelligenza artificiale. L'intesa raggiunta in sede di Coreper si basa sull'accordo provvisorio con i negoziatori del Parlamento europeo l'8 dicembre 2023.

"Gli ambasciatori del Coreper I hanno confermato il testo di compromesso finale trovato sulla proposta di norme armonizzate sull'intelligenza artificiale", riferisce la presidenza belga del Consiglio Ue. "L'AI Act rappresenta una pietra miliare dato che delinea le prime regole per l'intelligenza artificiale nel mondo, con l'obiettivo di renderla sicura e nel rispetto dei diritti fondamentali dell'Unione europea", ha precisato la presidenza belga. Anche il commissario al Commercio interno, Thierry Breton, ha accolto con gioia l'accordo raggiunto, definendo il regolamento "storico, primo al mondo e pionieristico". "L'AI Act ha scatenato tanta passione... e giustamente! Oratutti i 27 Stati membri hanno approvato l'accordo politico raggiunto a dicembre, riconoscendo il perfetto equilibrio trovato dai negoziatori tra innovazione e sicurezza. Unione europea significa Intelligenza artificiale ma con precise regole che ne permettano un'adeguata ed uniforme gestione all'interno dei Paesi membri", ha affermato Breton.

Mini-Schengen nell'area dei Balcani La Bulgaria si sfilata: "Sarebbe illegale"

"L'eliminazione delle frontiere tra le tre nazioni sarebbe contraria alla legislazione dell'Unione europea e i rispettivi governi non hanno intenzione di avviare discussioni ufficiali su una zona senza controlli alle frontiere perché sarebbe illegale". Lo ha dichiarato giovedì il primo ministro bulgaro, Nikolai Denkov, in merito alla possibilità, ventilata nei giorni scorsi, di attivare una "mini-Schengen" che includa anche Romania e Grecia. Denkov ha spiegato che la Bulgaria cercherà di ottenere la piena accettazione in Schengen secondo la procedura ufficiale, senza prevedere ulteriori istanze di natura politica. Ha ricordato che il governo bulgaro è sostenuto dalla Germania e ha aggiunto che Sofia vuole l'appoggio di Berlino per ottenere la piena adesione a Schengen e all'Eurozona entro la fine di quest'anno e non sta cercando di creare una zona



separata senza confini con la Romania e la Grecia. "Una tale rimozione dei confini (tra i tre Paesi) sarebbe contraria alla legislazione dell'Ue. Ho sentito dire che ci sono proposte di questo tipo, ma non sono state discusse dalle leadership politiche dei tre Paesi", ha di-

chiarato Denkov. Lunedì scorso, gli eurodeputati di Renew Europe hanno proposto la creazione di una mini-Schengen informale tra Grecia, Romania e Bulgaria, che avrebbe dovuto iniziare a funzionare nell'estate del 2024. L'obiettivo è quello di allegge-

rare il traffico pesante tra i tre Paesi balcanici. Il partito bulgaro è un partner di Renew Europe, anche se non è ufficialmente accettato come membro. L'eurodeputato rumeno Vlad Gheorghe ha dichiarato a Euractiv Bulgaria, nel corso di un'intervista, che Bulgaria e Romania "sono già parzialmente in Schengen, il che rende l'idea di una mini Schengen nei Balcani abbastanza realistica". Ha annunciato che gli eurodeputati hanno ricevuto segnali informali "molto positivi" dal governo greco, che avrebbe appoggiato l'iniziativa. Dal 31 marzo, la Bulgaria e la Romania diventeranno ufficialmente membri parziali dell'area Schengen, ma solo per i viaggi via mare e negli aeroporti. La Grecia fa da tempo parte della zona di libero spostamento.

ECONOMIA MONDO

Meta, Amazon e Apple col vento in poppa Ma sulla Mela grava l'incognita-iPhone

I titoli tecnologici a grande tasso di capitalizzazione Meta Platforms, Amazon ed Apple hanno alzato il velo sui rispettivi conti di bilancio dopo la chiusura del mercato americano e arrivando a soddisfare le attese dei mercati internazionali che attendevano con grande apprensione i resoconti dei tre colossi. Il tema riguardava, in particolare, l'urgenza di comprendere gli aspetti aggiornati delle aziende alla luce anche delle recenti decisioni collegate al ridimensionamento del personale.

La società che controlla Facebook, Meta appunto, pagherà pertanto una cedola da 0,50 dollari per azione. L'annuncio ha fatto subito volare il titolo di due punti percentuali, nelle contrattazioni afterhours di Wall Street, a dimostrazione della grande attesa che circondava il rendiconto. La stessa Meta ha chiuso il quarto trimestre del 2023 con utili triplicati a 14 miliardi di dollari, pari a 5,33 dollari per azione, superiori ai 4,65 miliardi, (1,76 dollari per azione), dello stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile per azione ha battuto persino le più ottimistiche degli analisti, che si erano fermate a 4,96 dollari. Il fatturato è salito del 25 per cento, attestandosi a 40,1 miliardi di dollari, dai 32,2 miliardi del quarto trimestre del 2022, ed oltre i 39,2 miliardi previsti dal consensus. Analogamente, per quanto riguarda Amazon, utili ed il fatturato del gigante americano dell'e-commerce e della fornitura di servizi televisivi a pagamento, hanno superato le aspettative del mercato, tanto da



far guadagnare al titolo 8 punti percentuali nelle contrattazioni afterhours di Wall Street. La multinazionale ha concluso il quarto trimestre del 2023 con un utile netto a 10,6 miliardi di dollari, pari a 1 dollaro per azione, rispetto ai 278 milioni, (3 centesimi per azione) registrati nello stesso periodo dell'anno precedente e contro gli 80 centesimi per azione stimati dagli analisti. Il fatturato è salito a 170 miliardi, meglio dei 166,2 miliardi indicati dal consensus, grazie anche alla forte crescita della spesa online dei consumatori durante le festività natalizie.

Anche i profitti ed i ricavi di Apple hanno superato le aspettative, ma il titolo della società di Cupertino è finito sotto pressione per la debolezza, che persiste per la società della Mela, in Cina e per i dubbi sull'outlook fornito. Le azioni hanno ce-

duto il 4 per cento nelle contrattazioni afterhours di Wall Street. Apple ha archiviato il quarto trimestre del 2023 con un utile netto di 33,9 miliardi, in crescita del 13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'utile per azione si è attestato a 2,18 dollari, superiore ai 2,10 stimati dal consensus. Sopra le attese anche il fatturato, salito del 2 per cento a 119,6 miliardi, rispetto ai 117,9 miliardi previsti dagli analisti. Le vendite in Cina hanno deluso le aspettative registrando una flessione del 13 per cento nell'intera regione della Greater China e il balzo in avanti del fatturato non è bastato a controbilanciare le preoccupazioni degli operatori rispetto alle performance future della società in un mercato di grande peso specifico globale come quello cinese. Anche l'outlook, inoltre, è risultato debole. Nel

Occupazione Usa Numeri positivi oltre le aspettative

Sono saliti più delle attese i lavoratori negli Usa durante il mese di gennaio: l'indicatore è molto osservato per comprendere lo stato di salute del mercato del lavoro statunitense. Secondo i dati forniti dal Bureau of Labour Statistics, il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 3,7 per cento, rispetto al 3,8 del consensus. Sono stati aggiunti 353mila posti di lavoro nei settori non agricoli (non-farm payrolls), dopo che a dicembre erano state create 333mila buste paga (dato rivisto da 216mila). Il dato sugli occupati, più osservato del tasso di disoccupazione, è stato superiore alle attese del mercato. Numero superiore alle aspettative anche nel settore privato: sono stati creati 317mila posti. Le retribuzioni medie orarie si sono attestate a 34,55 dollari, registrando un aumento dello 0,6 per cento su mese e del 4,5 per cento su anno. Le retribuzioni medie orarie sono monitorate con attenzione dalla Federal Reserve.

corso della conference call, seguita all'annuncio della trimestrale, i vertici di Apple hanno indicato un possibile ridimensionamento nelle vendite degli iPhone durante il trimestre in corso, avvalorando un trend che, per la verità, è sotto osservazione da alcuni mesi non soltanto nell'area del Paese del Drago.

Acquisto dell'oro Pechino investe e abbandona i titoli statunitensi

Gli acquisti di oro in Cina sono aumentati del 30 per cento nel 2023. Lo si evince dai dati del rapporto sui trend della domanda di oro stilato dal World Gold Council, secondo quanto riferisce il Nikkei Asia. Le banche centrali del mondo hanno acquistato 1.037 tonnellate di oro lo scorso anno su base netta, la seconda più grande quantità dal 1950 dietro solo alle 1.082 tonnellate del 2022. Gli acquisti netti della Banca popolare cinese (Bpoc) sono stati pari a 225 tonnellate, i più alti dal 1977, secondo i primi dati disponibili per il Paese. Man mano che la Cina acquisiva più oro, ha ridotto le sue partecipazioni in titoli del Tesoro statunitensi a circa 782 miliardi di dollari a novembre, circa il 10 per cento in meno rispetto all'anno precedente, ha riferito il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti.

Il Fmi resta pessimista sulla Cina “L'immobiliare è il vero fardello”

Il Fondo monetario internazionale prevede che la crescita economica della Cina, in affanno da tempo e ancora incapace di risollevarsi completamente dopo la pandemia da Covid-19, continui a frenare negli anni a venire. Mentre nel rapporto annuale sull'economia del Paese, pubblicato ieri, l'istituzione di Washington parla di “squilibri e associate vulnerabilità” che creano un contesto di “elevata incertezza” sulle prospettive del gigante asiatico. “Una contrazione più grave del previsto nel settore immobiliare potrebbe pesare ulteriormente sulla domanda e peggiorare la fiducia, amplificando le tensioni delle autorità locali sui



conti pubblici e portando a pressioni disinflazionistiche e spirali macro finanziarie avverse”, sostiene lo studio. Parallelamente il Fmi ha pubblicato un rapporto di analisi sul settore immobiliare cinese che per decenni è stato

un motore della crescita economica e che pesa per circa il 20 per cento dell'attività nell'economia. Ma dal 2020 il comparto ha iniziato a subire una contrazione e, secondo lo studio, si tratta di una tendenza di lungo termine, per-

ché nei prossimi 10 anni gli investimenti sul settore immobiliare dovrebbero calare tra il 30 e il 60 per cento, rispetto ai livelli del 2022. Per quest'anno Il Fmi prevede una crescita del Pil del 4,6 per cento.

ECONOMIA ITALIA

Ex Ilva, i giudici di Milano: “Sì al commissariamento” I sindacati contro l'azienda



Il giudice del Tribunale di Milano, Francesco Picicelli, ha rigettato ieri l'istanza presentata da Acciaierie d'Italia (Adi) contro l'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva. L'iniziativa presso il giudice era finalizzata ad ottenere una protezione rispetto ai creditori e avviare, in alternativa, la composizione negoziata della crisi. Il Tribunale ha ritenuto di “non poter inibire Invalitalia, quale socio di minoranza al 30 per cento di Adi, la possibilità di chiedere l'apertura” del commissariamento. In un comunicato del Tribunale (presidente Fabio Roia) viene sottolineato che la norma del D.l. n. 4 del 2024 è infatti “chiaramente applicabile ai rapporti già

in corso al momento della sua entrata in vigore (19 gennaio 2024). In astratto, l'evenienza della richiesta di apertura non comporterebbe, ad ogni buon conto, conseguenze di per sé pregiudizievoli, spettando alla pubblica amministrazione la parola fine sui presupposti per l'ammissione dell'ente all'invocata procedura concorsuale”. L'ammissione “non necessariamente porta a precludere il percorso di risanamento avviato mediante composizione negoziata, potendo l'insolvenza rivelarsi infine conclusa”, secondo i giudici milanesi. Pertanto, “non è dato ravvisare un reale contrasto tra la norma attributiva delle legittimazione del

socio di minoranza a instare per l'amministrazione straordinaria e normativa euro-unitaria, non solo perché la negoziabilità della crisi opportunamente sancita a livello unionale non nega che il diritto interno possa dotarsi di ordinarie procedure di insolvenza, ma perché nulla esclude che un'attività fattiva di negoziazione possa trovare spazio idoneo proprio nel perimetro di queste”. La decisione “dimostra ancora una volta che non c'è più tempo. Occorre agire con urgenza per mettere in sicurezza la più grande acciaieria d'Europa, i lavoratori, diretti, indiretti e degli appalti, e l'ambiente”, hanno dichiarato la

Upb: “Peggiora l'economia Il Pil in ribasso”

L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha provveduto ad aggiornare le previsioni macroeconomiche nel periodo 2023-25. La stima dello stesso Ufficio parlamentare di bilancio sulla variazione annuale del Prodotto interno lordo si attesta adesso allo 0,8 per cento per il 2024 e all'1,1 per cento per il 2025. Continua il trend di riassorbimento dell'inflazione e di tenuta del mercato del lavoro. Con la “Nota sulla congiuntura di febbraio”, le previsioni dell'Upb sono dunque lievemente peggiorate rispetto a quelle formulate in ottobre per la validazione del quadro macroeconomico della Nedef, il documento di economia e finanza varato dal governo. Le revisioni sono prevalentemente ascrivibili al deterioramento del contesto internazionale (conflitti in Medio Oriente e andamenti sfavorevoli di rilevanti partner commerciali, come la Germania). Il quadro macroeconomico è dunque soggetto a diversi rischi, complessivamente orientati al ribasso. Dal terzo trimestre del 2022, in particolare, l'economia italiana è risultata complessivamente debole, registrando una variazione congiunturale del Pil di appena un decimo di punto nella media dei sei trimestri. L'incremento rispetto ai livelli di attività precedenti allo scoppio della pandemia è comunque maggiore in Italia, nel confronto con la Germania e la Francia. Nell'insieme del 2023, sulla base dei conti trimestrali, il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,7 per cento; la crescita calcolata sui dati annuali (che verrà diffusa dall'Istat il 1° marzo) potrebbe essere appena inferiore. La spesa delle famiglie è, infine, tornata a crescere nel terzo trimestre, grazie all'aumento dell'occupazione e quindi del potere di acquisto.

Cgil e l'organizzazione sindacale di categoria dei malmecanici Fiom. “Quando sta accadendo in queste ore intorno alla vertenza ex Ilva, dal pronunciamento del tribunale di Milano che ha rigettato il ricorso dell'azienda e l'ispezione interrotta e non effettuata dello stabilimento di Taranto, devono impegnare il Governo a mettere subito in sicurezza dell'azienda,

garantendo contemporaneamente la continuità aziendale, produttiva e occupazionale”, ha affermato la Fim Cisl. La sentenza di Milano “mette un punto fermo a questa vicenda che diventa ogni giorno più drammatica. E' fallito l'ennesimo tentativo di Acciaierie d'Italia di prendere ulteriore tempo”, ha aggiunto dal canto suo la Uilm.

Continua a crescere l'appeal della cucina asiatica in Italia. Almeno stando ai dati sulle nuove aperture di ristoranti, dai più classici cinesi e giapponesi, agli indiani e vietnamiti, ma anche thailandesi e coreani. Secondo l'ultimo Osservatorio sulle nuove aperture condotto da TheFork (il brand di TripAdvisor che rappresenta la principale piattaforma per le prenotazioni online di ristoranti in Europa e Australia) e Format Research, relativo al periodo ottobre 2022-settembre 2023, il 17 per cento delle nuove imprese della ristorazione è proprio di cucina asiatica. Un dato che pone questo tipo di attività sul podio: seconda solo alla cucina italiana, che rappresenta il

Agli italiani piace la tavola asiatica In dodici mesi ristoranti su del 17%

55 per cento delle nuove aperture, ma un gradino sopra rispetto alle pizzerie, che coprono il 15 per cento. Del resto, anche i dati Fipe annoverano più di 50mila imprese con titolari stranieri attive nel mercato della ristorazione, pari quasi al 13% del totale di quelle registrate, includendo verosimilmente le cucine etniche presenti in Italia.

Se si considerano unicamente i ristoranti prenotabili su TheFork, quelli orientali rappresentano a oggi il 5 per cento



dell'offerta, vale a dire circa un migliaio di ristoranti. Principalmente si trovano nelle grandi città (141 a Milano, 127 a

Roma, 56 a Torino), ma non mancano anche in centri di medie dimensioni tra cui Firenze e Bologna. Sono 250 le

città italiane in cui è presente almeno un ristorante con cucina orientale. Per quanto riguarda le prenotazioni di ristoranti orientali su TheFork, risultano mediamente stabili, nonostante un lieve calo registrato a gennaio di quest'anno rispetto a gennaio 2023. A incidere sui 'click' per questo tipo di cene è anche la stagionalità: quella orientale è una tipologia di cucina solitamente preferita nelle stagioni più fredde, mentre decresce in primavera ed estate. “Se è vero che in Italia prevalgono ancora le cucine regionali e più in generale quella mediterranea, l'orientale si posiziona al primo posto tra le internazionali”, ha commentato Carlo Carollo, manager di TheFork Italy.

Ostaggi, l'accordo è a un passo, ma non c'è l'annuncio

Israele, Gallant: "L'Unrwa è Hamas con restyling, ha perso sua legittimità di esistere"



L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) è "Hamas con un restyling", ed ha "perso la sua legittimità di esistere nella sua forma attuale". Così il Ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, parlando ad una delegazione di ambasciatori all'Onu. "Fondi provenienti da Paesi di tutto il mondo sono stati incanalati attraverso l'Unrwa e utilizzati per rafforzare le infrastrutture del terrorismo e per pagare i terroristi", ha continuato, per poi confermare che l'esercito "continuerà a operare fino a raggiungere gli obiettivi: smantellare le capacità militari e di governo di Hamas e riportare a casa gli ostaggi".



Israele avrebbe accettato un cessate il fuoco e Hamas "inviato una prima risposta positiva" per un possibile accordo sulla liberazione degli ostaggi a Gaza. Lo dice il portavoce del ministero degli Esteri del Qatar secondo diversi media israeliani. "Le due parti hanno concordato principi che potrebbero portare alla prossima pausa nei combattimenti e speriamo che la questione possa essere risolta in poche settimane", ha aggiunto. Intanto Hamas gela l'entusiasmo qatariota per quella che il ministero degli Esteri dell'emirato ha definito "una prima conferma positiva" da parte del movimento



Nella foto, il portavoce del ministero degli Esteri del Qatar Majed al-Ansari

radicale su "una proposta di tregua consolidata". I recenti colloqui a Parigi tra funzionari del Qatar, degli Stati Uniti, israeliani ed egiziani potrebbero portare, secondo il portavoce del ministero, a una nuova pausa nei combattimenti "nelle prossime due

Siria sotto attacco, missili di Israele su Damasco



Esplosioni sono state avvertite alle prime ore di venerdì nella capitale siriana Damasco. Lo riferiscono alcuni media, mentre l'agenzia ufficiale siriana cita una fonte militare di Damasco che parla di missili lanciati dalla zona delle Alture del Golan in direzione della parte sud di Damasco, alcuni dei quali abbattuti. Le notizie dei media ufficiali rilanciate da al-Arabiya attribuiscono l'operazione a Israele. La notizia arriva dopo che ieri ufficiali Usa hanno confermato alla Cbs l'approvazione di piani per una serie di raid, nell'arco di giorni, contro obiettivi in Iraq e Siria, compresi personale e strutture iraniane. Una risposta agli attacchi con droni e razzi contro le forze Usa nella regione dopo che domenica scorsa tre militari americani sono morti in un attacco con un drone che ha colpito un avamposto, la 'Tower 22', in Giordania, vicino al confine con la Siria.

settimane". Ma una fonte vicina ad Hamas ha detto all'AFP che "non c'è ancora intesa sulla struttura" dell'accordo - le fazioni hanno osservazioni importanti - e che "la dichiarazione del Qatar è affrettata e non vera". "Al momento non c'è accordo, siamo ancora alle fasi iniziali e non possiamo ancora parlare di un accordo". E' quanto ha dichiarato Osama Ham-

dan, alto esponente di Hamas in Libano, dopo che dal Qatar sono arrivate dichiarazioni riguardo a progressi nei negoziati da entrambe le parti. Parlando a Al Araby, esponente di Hamas ha poi aggiunto: "sono stati fatti diversi tentativi di raggiungere un accordo, ma sono stati sempre frustrati dall'occupazione", riferendosi agli israeliani.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ma quando finisce questa guerra?

Nel frattempo Kiev cambia strategia

di Giuliano Longo

Nella notte di mercoledì i servizi militari ucraini (GUR) hanno affondato nel Mar Nero una motovedetta russa, anche se di piccola stazza è la terza nave da guerra (compresa una corazzata) che viene colpita da missili o droni marini ucraini, costringendo parte della flotta della federale ad arretrare in porti della Crimea più sicuri. Il 24 gennaio stato abbattuto dagli ucraini un aereo di trasporto con a bordo una sessantina di prigionieri di guerra che avrebbero dovuto far parte di uno scambio con prigionieri russi. Proseguono con regolare intensità gli attacchi di artiglieria droni e missili ucraini sulla città russa Belgorod, altre aree di confine e sulla Crimea, mentre nei giorni scorsi incendi si sono sviluppati in alcune strutture energetiche, prima fra le tutte quella nei pressi di San Pietroburgo. E' dall'inizio del conflitto che si susseguono le notizie di attentati e atti di sabotaggio su diverse infrastrutture della Federazione. Sin qui le notizie note riportate sempre con grande rilievo dai media ucraini ed occidentali e generalmente confermate da Mosca, eccetto (per ora) quest'ultima della motovedetta affondata. Apparentemente questi colpi spesso inferti in territorio russo potrebbero apparire normali atti di guerra, anzi lo sono, ma vi sono alcuni aspetti strategici che andrebbero sottolineati perché pare proprio che il conflitto ucraino vada mutando di



paradigma, come promesso giorni fa dal capo dell'Intelligence, Budanov, sostenuto con entusiasmo dall'MI5 britannico e forse un po' meno dalla CIA. Questo cambio di strategia prevede attacchi sempre più a fondo nel territorio russo che necessitano tuttavia di missili a lunga gittata (almeno 3-400 chilometri) che l'Occidente stenta a fornire (o li centellina) nonostante le pressanti richieste di Zelensky che entro l'anno dovrebbe anche avere un minimo di copertura aerea con i caccia F15 Eagle in arrivo.

Ma colpire il territorio russo implica anche un aumento esponenziale di sabotaggi e attentati favoriti da una rete interna di collaboratori che pure esiste anche in Russia e che ogni tanto viene colpita da arresti prontamente segnalati alla pubblica opinione. Insomma, anche gli spioni dell'Fsb russo non sono onnipotenti come lo erano quelli del KGB

Questo nuovo paradigma comunque non determinerà le sorti del conflitto, anzi trattandosi di sofisticatissime armi (eccetto i droni che ormai Kiev se li produce da sola) c'è il rischio del coinvolgimento diretto al conflitto dell'Occidente, che Zelensky auspica per salvare se stesso e l'Ucraina. Già da Mosca segnala puntualmente l'uso di questi missili tedeschi e francesi che quanto pare hanno abbattuto l'Iliuscin sopra Belgorod, e non è un caso che i bombardamenti russi puntino proprio a distrutturare le postazioni di lancio di questi missili che costano un botto. Ma perché questo cambio di paradigma auspicato e in fase di attuazione, dell'Intelligence ucraino?

Semplicemente perché la controffensiva ucraina è sostanzialmente fallita, come rilevato dallo stesso capo delle forze armate ucraina Zaluzhnyi, e i russi stanno gradualmente avanzando o rioccupando po-

sizioni perdute. Si prefigura così un lungo scontro di posizione sui 2mila chilometri del fronte che potrebbe durare anche un paio d'anni. Nè la Russia è in grado (per ora) di far collassare l'esercito ucraino e vincere la guerra. Di conseguenza Kiev dovrebbe prepararsi salde linee di difesa quanto meno paragonabili a quelle russe a sud del fiume Dniestr che gli ucraini non hanno sfondato, ma c'è anche un problema politico che sottende a tutta questa situazione. Il primo che le guerre di posizioni non fanno notizia anzi, finiscono per annoiare e cadere nel pubblico oblio se si prolungano troppo. Allora ogni tanto sono necessari dei "colpacci" che eccitino l'attenzione dei media occidentali. E poi Zelensky ha bisogno di dimostrare ai suoi alleati che sta ottenendo risultati importanti, magari gonfiati dalla propaganda e (accolti con entusiasmo dai media occidentali già muniti di elmetto) per ottenere

tutti i fondi necessari per sostenere il conflitto e far sopravvivere Lui e il suo Paese. Come a dire: vedete che i vostri soldi sono ben spesi! E' a questo punto che subentra il problema politico. L'Unione Europea con i suoi 50 miliardi più o meno spalmati negli anni, dimostra di non temere Putin, lo afferma la Von der Leyen, ma sino a quando gli Stati Uniti sono intenzionati a sostenere Zelensky? Sicuramente ancora per qualche anno se le presidenziali le vince Biden, ma se le vince Trump? Allora che faranno l'Europa e la Nato se The Donald mantiene la promessa elettorale di porre fine al conflitto? Questa è molto probabilmente Forse la speranza di Putin che subito dopo venir rieletto dovrà sciogliere il nodo ucraino in un modo o nell'altro. Un Putin che sa benissimo che in questa guerra ibrida la politica conta, e conta parecchio, molto più dei tamburi fasulli della propaganda bellica, dell'una e dell'altra parte.

Non è quindi escluso che condivida quanto affermava nell'800 il generale austriaco Carl von Clausewitz (anche lui Von): «La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi. La guerra non è, dunque, solamente un atto politico, ma un vero strumento della politica, un seguito del procedimento politico, una sua continuazione con altri mezzi.»

E la politica, anche nelle situazioni più acute, è mediazione...tranne che nei manicomi.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Congress 201/B - 00153 - Roma



La specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cronache italiane

Riciclaggio e frode fiscale, eseguita ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto persone Agevolavano clan Casalesi

Militari del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Roma, con il supporto del Comando Provinciale della G.d.F. di Caserta, hanno eseguito questa mattina un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta della Procura della Repubblica di Napoli, Direzione distrettuale antimafia, nei confronti di otto persone gravemente indiziate di appartenere a una organizzazione dedita ai reati di riciclaggio di denaro, frode fiscale ed intestazione fittizia di beni, aggravati dalla finalità di agevolare il clan dei Casalesi. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'indagine che ha raccolto elementi probatori a carico di un gruppo di imprenditori, con base organizzativa in provincia di Caserta, dedito in modo sistematico alla commissione di reati tributari. Attraverso una società di gestione e smaltimento di rifiuti fittiziamente intestata a un "prestanome" ma, di fatto, riconducibile ad una compagine familiare vicina ad ambienti camorristici del clan dei Casalesi, gli ingenti flussi finanziari originati dalle attività illecite, venivano successivamente riciclati attraverso una rete di persone fisiche e giuridiche accomunate da una medesima regia. L'impresa di smaltimento dei rifiuti, già nel passato destinataria di provvedimenti interdittivi antimafia per la presenza di un socio esponente di spicco del clan dei Casalesi, avrebbe continuato ad operare, attraverso una nuova compagine, nell'interesse del clan. La linea di continuità gestionale e imprenditoriale tra la vecchia compagine societaria e l'attuale avrebbe garantito all'organizzazione criminale di poter continuare a disporre di una delle sue articolazioni imprenditoriali, in sostanziale elusione delle interdittive adottate dall'autorità prefettizia. Nel corso delle indagini è emerso che la società di smaltimento rifiuti avrebbe ricevuto ed utilizzato numerose fatture per operazioni inesistenti, che hanno consentito di generare costi fittizi e al tempo stesso far fuoriuscire gli utili aziendali attraverso un imponente sistema di riciclaggio. Attraverso l'operato di diversi soggetti, ciascuno con ruoli ben definiti, sarebbero state poste in essere anomale movimentazioni finanziarie, collegate alle fatturazioni per operazioni inesistenti emesse da società di comodo/cartiere, finalizzate a far confluire su conti correnti bancari e postali somme di denaro che poi venivano trasferite anche all'estero (in Bulgaria, Regno Unito, Polonia, Germania, Belgio, Lituania) o prelevate in contanti, rendendo difficile l'individuazione della destinazione finale. Le indagini tecniche e di tipo bancario hanno comunque consentito di appurare il rimpatrio di buona parte dei capitali di verosimile provenienza illecita, attraverso movimentazioni di denaro contante. Nei confronti dei due soggetti che hanno diretto e organizzato l'attività del sodalizio è stata disposta la custodia cautelare in carcere, mentre gli altri sei indagati sono stati posti agli arresti domiciliari. È stato altresì disposto dal GIP, su richiesta della DDA, il sequestro preventivo, anche per equivalente, di disponibilità finanziarie, beni mobili e immobili, per oltre 11 milioni di euro, oltre alla totalità delle quote di partecipazione al capitale sociale e dei complessi aziendali di sei società. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione ed i destinatari dello stesso sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.



Roma: La GdF scopre smercio illegale di milioni di messaggi sms non consumati da utenti

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), con il supporto del Nucleo Speciale Beni e Servizi della Guardia di finanza - Gruppo Radiodiffusione ed Editoria, ha eseguito accertamenti su due società nel settore dei servizi di comunicazione elettronica. In particolare, l'Autorità, a seguito di numerose segnalazioni da parte di diversi operatori telefonici, ha richiesto la collaborazione delle Fiamme Gialle in merito alla presenza on-line di una serie di applicazioni mobili illecite (app scaricabili su smartphone da siti o market non ufficiali), il cui funzionamento non era in linea con la normativa del Codice delle Comunicazioni Elettroniche. Gli utenti che aderivano alla promozione, tramite le funzionalità delle app, cedevano, dietro piccoli compensi, i messaggi SMS inutilizzati rispetto al quantitativo complessivamente contenuto nei pacchetti di offerte sottoscritte con i rispettivi operatori di telefonia mobile. Gli stessi SMS, successivamente reimmessi sul mercato mondiale, venivano venduti a società operanti nel settore delle comunicazioni elettroniche (quali aggregatori/reseller e/o fornitori di messaggistica aziendale), per essere riutilizzati nei servizi di messaggistica pubblicitaria o di marketing di tipo OTP (password usa e getta), A2P (da applicazione a persona) o similari. Un sistema fraudolento attraverso il quale le società di messaggistica, dopo aver indotto gli utenti dei servizi mobili a contravenire agli accordi contrattuali sottoscritti con i rispettivi gestori e in base ai quali è vietata la rivendita di qualsiasi servizio fornito, ottenevano cospicui guadagni dalla successiva commercializzazione degli SMS illecitamente acquisiti, cedendoli a un prezzo superiore (€ 0,01) a quello sostenuto (€ 0,005), seppure concorrenziale rispetto all'offerta di mercato. Nel corso dei controlli, i finanziari del Nucleo Speciale Beni e Servizi, coordinati dal Comando Unità



Speciali e dal Comando dei Reparti Speciali della Guardia di finanza, hanno acquisito la documentazione contabile e le informazioni utili a qualificare la tipologia del servizio offerto e ricostruire la filiera illegale di commercializzazione dei messaggi SMS. È così emerso che una prima società di capitali brianzola, operante nel settore della consulenza tecnologica ed informatica, agisse come "operatore di comunicazione" senza averne titolo, mentre una seconda società di capitali, con sede nel modenese, operante nella fornitura di servizi di comunicazione elettronica, gestiva le applicazioni illecite. Dalla lettura della documentazione contabile delle due società, è stato possibile determinare che, con tali modalità illecite, nel triennio 2020-2022, sono stati gestiti 768 milioni di SMS (sia in ambito UE che extra UE), 203 milioni dei quali interessanti il territorio nazionale. In esito agli accertamenti svolti dalla Gdf, l'Autorità ha avviato un procedimento sanzionatorio che si è concluso con l'irrogazione nei confronti delle società coinvolte di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 280.000 €, per la mancata corretta identificazione della linea chiamante. Infatti, queste app inviavano i messaggi dal terminale del cliente che aveva ceduto i propri SMS non utilizzati; pertanto, il numero del cliente appariva come il mittente, con il rischio che questi potesse essere

chiamato o, peggio, sfruttato per attività fraudolente o comunque contrarie alla legge (a seguito di furto dell'account on line). I soggetti sanzionati, tramite le piattaforme da loro gestite, "ordinavano" al dispositivo mobile privato di inoltrare SMS a contenuto commerciale con l'utilizzo delle numerazioni degli utenti. Tali messaggi, privi dei riferimenti aziendali dei soggetti giuridici che ne originavano il contenuto, di fatto spostavano la responsabilità dei contenuti sul titolare della numerazione, il tutto in violazione del disposto normativo in materia. Per contrastare tale fenomeno, l'Autorità, nell'ambito delle attività del Comitato Tecnico sulla Sicurezza delle Comunicazioni Elettroniche, cui partecipa anche la Guardia di finanza, ha adottato un piano di interventi, che prevede l'esecuzione di controlli mirati ed il blocco delle applicazioni individuate in base alle attività di vigilanza svolte. Inoltre, tale piano impegna gli operatori a monitorare gli effetti delle misure adottate e ad informare tutti gli utenti sulla natura illecita di tali pratiche nonché sui rischi connessi all'adesione a tali iniziative (es. blocco della SIM da parte del gestore per utilizzo anomalo). L'attività risulta frutto delle sinergie tra AGCOM e la Componente speciale della Guardia di finanza, costantemente protese alla tutela degli utenti del mercato e del sistema di comunicazione elettronica.

Cronache italiane

Estorsioni:
2 arresti
in Calabria
aggravati da
metodo mafioso



I Carabinieri del Reparto Territoriale di Corigliano Rossano hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di due soggetti gravemente indiziati, in concorso tra loro, di estorsione aggravata dal mafioso. L'attività di indagine, delegata ai Carabinieri del Reparto Territoriale di Corigliano Rossano, ha consentito di delineare, in termini gravemente indiziari (nella fase delle indagini preliminari, che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa), una sequenza di atti intimidatori, posti in essere nei mesi di aprile, ottobre e dicembre del 2023, con il danneggiamento, anche mediante incendio, di autovetture nella disponibilità delle persone offese, al fine di costringerle al pagamento di una cospicua somma di denaro, connessa alla realizzazione di un impianto fotovoltaico; la somma di danaro pretesa veniva riscossa solo in parte, prima che l'attività criminale venisse interrotta.

Gli elementi gravemente indiziari, acquisiti nella fase cautelare (che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa), hanno consentito di ricostruire la vicenda nel senso che la condizione di esposizione e di rischio, determinata dalle condotte intimidatorie, induceva le persone offese a corrispondere le somme pretese, mediante un emissario, e il monitoraggio dei militari, agli inizi del 2024, portava al sequestro di una parte della somma corrisposta.

Somministrazione illecita di manodopera nel settore pulizie

Blitz della GdF, coinvolte 11 persone e 9 società Misure patrimoniali per 2,5 milioni di euro

I militari della Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Lucca, su disposizione del G.I.P. del Tribunale di Lucca, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misura cautelare interdittiva dall'esercizio di qualsiasi carica societaria, per 1 anno, nei confronti di due coniugi amministratori di un gruppo (di fatto) di imprese, e a un decreto di sequestro preventivo di oltre 2.500.000 euro nei confronti di quattro persone fisiche e quattro imprese - due società cooperative e due società commerciali - operanti nella piana di Lucca.

Le misure sono state eseguite nei giorni scorsi dagli specialisti del Nucleo P.E.F. di Lucca, con l'ausilio anche dell'unità cinofila antivalutata del Nucleo Operativo Metropolitano del Corpo di Firenze, di supporto per le contestuali attività di perquisizione presso l'abitazione dei principali indagati e la sede delle citate società, nel corso delle quali sono stati rinvenuti circa 165.000 euro in denaro contante custodito in due casaforti (una abilmente occultata in un bagno). L'attività trae origine da una complessa indagine svolta dal predetto Reparto, iniziata a fine 2021, che ha permesso di accertare, tra le altre condotte illecite, anche l'insidioso fenomeno della somministrazione illecita di manodopera realizzato dalle due cooperative in favore di tre imprese esterne al gruppo con il coinvolgimento, nel corso di 5 anni, di una cinquantina di lavoratori. Le articolate indagini, eseguite con l'ausilio dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro alla sede di Lucca che si è occupato degli aspetti relativi alla materia del lavoro, hanno consentito di rivelare un collaudato sistema di frode al fisco finalizzato all'evasione dei contributi previdenziali ed assistenziali da parte delle cooperative i cui dipendenti, solo formalmente ivi assunti, erano alle dirette dipendenze della so-



cietà facente capo ad uno dei due coniugi, risultato vero dominus del gruppo. Tale frode veniva perpetrata attraverso l'emissione di fatture false tra imprese del gruppo e imprese terze, che avevano come giustificazione contratti di appalto di servizi che, in realtà, celavano il distacco di manodopera. In sostanza, la costituzione ad hoc delle cooperative rappresentava solo uno schermo - ovvero un serbatoio di manodopera - per consentire l'assunzione di lavoratori da impiegare successivamente presso le società committenti, con il doppio beneficio per le società utilizzatrici, da una parte, di non avere formalmente in carico i dipendenti sotto il profilo contributivo-assistenziale e, dall'altra, di risparmiare sul costo della manodopera per via del "servizio" economicamente più vantaggioso fornito dal Gruppo. Inoltre, è stata riscontrata una "Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche" ex art. 640 bis c.p., in riferimento all'illecita percezione del fondo d'integrazione salariale per covid-19 ottenuto dai dipendenti posti in cassa integrazione senza le ragioni che ne avrebbero giustificato la percezione dall'Inps (ossia, l'effettiva diminuzione del fatturato). Tale forma di sussidio è stata anche erogata a favore di parenti

del dominus del gruppo che risultavano, solo formalmente, dipendenti di società del gruppo ma che, di fatto, non svolgevano alcuna prestazione lavorativa. All'esito degli accertamenti e delle indagini svolte, eseguite anche attraverso intercettazioni telefoniche, perquisizioni, acquisizione di sommarie informazioni da numerosi soggetti, accertamenti bancari, l'esame di copiosa documentazione cartacea e informatica acquisita, complessivamente sono stati denunciati, a vario titolo, all'A.G. n. 11 persone fisiche e n. 9 persone giuridiche per i reati

di "Truffa commessa a danno dello Stato", "Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche", "Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte", "Tentata estorsione", "Violenza privata" e "Violazione della libertà e dignità del lavoratore". Sono stati altresì comunicati all'A.G. i consistenti debiti erariali e contributivi delle aziende appartenenti al gruppo in questione, ammontanti complessivamente a oltre 3,3 milioni di euro. L'operazione sviluppata dalla Guardia di Finanza, in sinergia con l'Ispettorato del Lavoro, testimonia l'impegno nell'azione di contrasto ai fenomeni illeciti economici e finanziari più gravi e insidiosi, integrando le funzioni di polizia economico-finanziaria con quelle di polizia giudiziaria e garantendo il perseguimento degli obiettivi di aggressione dei patrimoni dei soggetti che si sono indebitamente arricchiti. Si precisa che la misura è stata applicata sulla scorta delle evidenze probatorie sinora acquisite, nell'ambito della fase delle indagini preliminari; pertanto, in attesa di giudizio definitivo, vale la presunzione di non colpevolezza.

[f](https://www.facebook.com/agc-greencom)
[i](https://www.instagram.com/agc-greencom)
[y](https://www.youtube.com/channel/UC...)

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (D0195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

